

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VII - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

10 DICEMBRE 1951

POESIA DEL NATALE



Ed ecco, dapprima lento, poi più chiaro, più vivo, più vivido un canto, che sulla terra non ha l'uguale, per la gran notte; ecco, nella raccolta oscurità del cielo e della terra, come un'immensa fiamma, un caldo folgorio, che sembra unire, ancora, la terra al cielo. Sono gli Angeli. Discesi dal cielo, Essi si presentano, adorando, a una delle tante grotte di Betlemme: una grotta dove è nato, nella povertà più assoluta, il più ricco dei Sovrani; nell'umiltà più perfetta, il più glorioso dei Re; nell'umanità più dolente il Dio della perfetta Felicità.

Poesia del Natale! Verità che è poesia: poesia che è verità. E forse per questo il Natale non ha avuto poeti: perché tutto poetico in sé, e, in questa poeticità, perfetto. Ma sì, che i Poeti del Natale ci sono, e grandissimi, e inuguagliabili: si chiamano Matteo e Luca, evangelisti. E la loro grandezza ha sgomentato gli altri poeti. Che pochi e timidi cantarono il Natale.

Ecco dinanzi al Divino Infante questa Guardia Palatina, questi uomini che vivono la poesia della Fede, per tramutarla in azione, in forza, in coraggio, in spirito di sacrificio. Dall'umile presepe alle altezze più ardue; perché la base è questa umiltà, che si tramuta in impeto di altezza, in trepidazione di bene, in coronamento di eroismo. Donde una forza che ha la sua dolcezza, e una calma energia e un sereno ardimento.

SERGIO ZANOTTI

Torna il Natale, con la sua poesia. Con la sua poesia, che è come il rifrangersi in immagini della verità, che è sempre bellissima. Poesia che è una e diversa, come, appunto, il fulgore di un iride che è lo splendore, in colori vari e maliziosi, dell'unica luce, purissima. E agli uni il Natale parlerà con la malinconia dell'infanzia lontana, agli altri col fascino giocondo di una attesa gaudiosa. Per gli uni sarà splendore severo di liturgia; per gli altri, festività raccolta di pace. Ma per tutti avrà il senso e il sapore dell'innocenza, della purezza; per tutti spirerà un'aura raccolta di vita familiare; a tutti parlerà di ascesa; tutti conforterà nella visione di un Bambino che viene incontro alla nostra debolezza e ci solleva e ci eleva, e così ci conforta divinamente, unicamente...

La notte è scura, è fredda. Nel cielo, gelido, splendono, come gemme, le stelle. Sulla terra, gelida, splende, a tratti, la neve. Un silenzio, grave e solenne, è nell'aria, nelle cose.

Un cuore che non si spegne

« Si suol dire che i figli sono particelle del cuore della madre. Ed infatti quando la morte riduce in cenere il cuore della madre, quando cessa di palpitare quel cuore, nel quale ci siamo rifugiati nei momenti più tristi della vita, allora si produce nel cuore del figlio lo strappo più intimo, che si possa sentire nel mondo.

La morte è ben crudele quando ci rapisce la madre, e ne riduce in cenere il cuore. E il sepolcro è ben spaventoso quando corrompe quel cuore che è stato sempre il nostro rifugio e il nostro conforto. Ma una simile tragedia noi non la possiamo evitare, perché il decreto di Dio deve essere inesorabilmente compiuto: e perciò anche il cuore della madre è soggetto alla legge generale della morte e della corruzione. Ma ralleghiamoci, cristiani. E

mistero dell'Assunzione di Maria è un raggio di luce soavissima, in mezzo a questa notte tragica, per il nostro amore filiale. Abbiamo una Madre, il cui cuore non si è paralizzato. Abbiamo una Madre, il cui cuore continua a vivere e a palpitare per amor nostro. La Vergine Santissima, nostra vera Madre è, anima e corpo, in Cielo. E il suo cuore — quel cuore delizioso ed immacolato che amò con affetto di madre il Figlio di Dio, e che abbracciò tutti noi con viscere di madre — continua ad amarci dal Cielo, ad interessarsi di noi, ad abbracciarci con le stesse viscere di carità. Non è morto, no, il cuore della nostra Madre. Non ha cessato di palpitare il suo cuore immacolato ».

(Da una pastorale del Vescovo di Solsona)

La Guardia Palatina per gli alluvionati

La Guardia Palatina non poteva non essere presente nella fraterna gara, che da ogni parte del mondo si è svolta, in favore delle vittime delle recenti alluvioni nella valle padana.

Il Signor Comandante e Monsignor Cappellano hanno perciò pregato Sua Ecc. Mons. Montini di porre nelle mani del Santo Padre la somma di L. 100.000 risultante dalle volontarie offerte delle Guardie e dal risparmio realizzato per la spontanea rinuncia dei Musicanti alla refezione solita a farsi nella festa di Santa Cecilia.

Nella lettera con la quale si accompagnava detta somma, il Comando scriveva che « con questo umile, ma sincero gesto, le Guardie intendono dire all'Augusto Sovrano che la sventura dei fratelli essi la sentono in loro più viva stando vicini al Suo piissimo cuore, e che più significativo e più meritorio essi ritengono il soccorso fatto giungere ai tribolati per le mani del Padre Comune ».

Per l'offerta il Santo Padre si è degnato di far giungere al Signor Comandante la seguente lettera di ringraziamento, ispirata ad una benevolenza che ci commuove.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 259991

Dal Vaticano, li 7 Dicembre 1951.

Illustrissimo Signore,

L'obolo, che la Guardia Palatina vuol far giungere per le mani di Sua Santità ai sinistrati della alluvione padana, è dono profondamente segnato dal doppio suggello della carità fraterna, solidale con le vittime, e dalla pietà filiale, cooperatrice col Padre comune.

Sua Santità ha tanto più gradito l'offerta — largamente generosa — in quanto essa è frutto di sacrifici personali e di collettive rinunzie che esprimono con commossa eloquenza quello che nessuna cifra potrebbe.

Particolarmente lieto di sentire in questa circostanza, come sempre in passato, così vicina al Suo cuore la milizia volontaria della Casa del Padre, l'Augusto Pontefice mi dà il gradito incarico di porgere a Lei, Signor Comandante, a Mons. Cappellano, ai suoi Ufficiali e ai singoli gregari l'espressione del Suo profondo compiacimento. E nel chiedere al Signore per codesti Suoi figli e per le loro famiglie la perenne divina assistenza, invia di cuore a tutti l'Apostolica Benedizione.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarvi con distinto ossequio

della Signoria Vostra Ill.ma
devotissimo
G. B. MONTINI, Sost.

IL PRINCIPE DELLA PACE

Basta pensare ad alcune fra le moltissime pagine di storia, antica e recente, per cogliere la conferma di questa verità.

Da S. Leone I, che arresta gli Unni, a S. Gregorio che converte i Longobardi; da Paolo III, mediatore di pace tra Francesco I, re di Francia e Carlo V Imperatore; da Pio IX, che interviene per impedire la guerra tra Francia e Prussia (1870), a Leone XIII, paciere fra la Germania e la Spagna; da Benedetto XV, che s'interpone per lo scambio dei prigionieri nella guerra del '14, a Pio X, che benedice solo la pace e non le armi della guerra; da Pio XI, che chiede la pace definitiva tra i popoli a Pio XII, detto per antonomasia « Pastore Angelico »: tutti i Papi sono stati i Vessilliferi della pace.

Ma le nazioni in cammino, purtroppo, non guardano al passato.

Mentre volge al termine l'Anno giubilare per tutto il mondo, il sospiro dei popoli invoca la Stella di Betlemme a rasserenare famiglie e nazioni.

L'ora è ancora rovente: battaglie in Corea, guerriglia negli acquitrini del Viet-Nam, filo spinato a Ismailia sul Canale di Suez, campi di concentramento oltre il sipario di ferro e nei paesi satelliti, terrore atomico in agguato, e i rappresentanti dei due maggiori « blocchi » alla ricerca di un'intesa che non si trova mai.

E la Chiesa, questa eterna infermiera degli spiriti e questa madre dolorosa di tutte le angosce umane, vigila solerte nella persona del Som-

mo Pontefice. E' una voce che non tace mai quando si tratta di difendere questo tesoro.

La fede vive nelle parole che il Pontefice rivolge ad ogni « blocco », in quegli appelli che, anche se inascoltati, sono voce di Dio. « Con la pace tutto si può salvare — disse Pio XII — mentre con la guerra, tutto si distrugge ». La guerra, purtroppo, ha scavato vuoti e distruzioni che tormentano ancora paesi e nazioni.

Nella vigilia del Natale 1939, Pio XII lancia al mondo parole serene di pace, che hanno un'ispirazione che non è di questa terra.

E mentre la guerra infuria e divampa sempre più, il Papa non cessa di ripetere alto il suo invito ed il suo monito a deporre le armi fratricide. Ma la strage continua; ed Egli continua, con carità paterna, a sanare, per quanto può, le piaghe aperte dall'odio.

Nel Messaggio natalizio del '40, Pio XII pone i postulati di una pace,

(Continua in seconda pagina)

Il Comando della Guardia Nobile del Corpo di Sua Santità ha comunicato l'avvenuta promozione del CONTE FRANCESCO CANTUTI CASTELVETRI a CADETTO della medesima Guardia Nobile. « Vita Palatina » interpretando i sentimenti di tutti i componenti la Guardia Palatina d'Onore esprime al Sig. Comandante i rallegramenti più sinceri e devoti.

O ardimenti indicibili delle verità cristiane! O amore incoercibile di un Dio che ci vuol partecipi di Sè, che ci



Centocinquant' anni della Guardia Nobile

«L'Ufficiale e il picchetto di Anticamera, come pure altri reparti, mentre sono comunque addetti al servizio della Sacra Persona di Sua Santità, ricevono gli ordini dall'Esente di servizio delle Guardie Nobili».

Questo l'articolo 86 del vigente Regolamento della Guardia Palatina. La Guardia Nobile, di cui si parla, è la prima fra i Corpi Armati della Santa Sede; ed ha l'onorifico incarico della immediata custodia della Sacra Persona del Sommo Pontefice. Come tale, quindi, questo Corpo, che celebra in questo anno il suo centocinquantesimo di vita, viene ricordato sulle colonne di «Vita Palatina», che intende, così, rendere il dovuto omaggio al Corpo che è scorta d'onore più vicina al Santo Padre; Corpo sceltissimo per la categoria delle Guardie che lo compongono e per il servizio ad esso affidato.

Ogni anno, nel giorno del Corpus Domini, la Guardia Nobile indossa l'uniforme di gala: giubba rossa,

pantaloni bianchi, vivacissimi sul nero degli stivali napoleonici. Proprio perché nel giorno del Corpus Domini del 1801 la Guardia, nella nuova costituzione (risultante dalla Guardia dei Cavalleggeri e dalle Lance Spezzate), iniziava il suo servizio, secondo il moto proprio di Pio VII.

Oggi la Guardia, celebrando il secolo e mezzo di vita, conferma il suo dovere di «contribuire alla difesa della Chiesa e della Santa Sede, vale a dire della verità, della giustizia, degli insegnamenti del Maestro e Redentore Divino» secondo la parola del Regnante Pontefice Pio XII.

Il loro, non «è certamente un servizio soltanto esteriore. La maestà esterna della Chiesa, come del Suo Capo visibile, quella che si palesa alla vista di tutti, non è che la conseguenza, la manifestazione, la trasparenza, della sua maestà interiore e soprannaturale...»

GASTONE IMBRIGHI

dal gruppo Ragazzi

NUOVO ANNO DI ATTIVITÀ

Il Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina d'Onore — questa istituzione che ha, come scopo, l'educazione morale e religiosa di noi giovanissimi, che abbiamo il privilegio di essere destinati a formare i nuovi ranghi di quel Corpo dalle meravigliose tradizioni di fedeltà, di amore per il Papa e la Chiesa — è giunto al suo quarto anno di vita.

Quattro anni trascorsi con la velocità che è propria di tutte le cose della giovinezza, ma che hanno gettato nel nostro cuore salde e concrete le basi di quella costruzione di sentimenti e di affetti che un giorno sarà per noi forza inespu- gnabile contro qualsiasi assalto.

Quattro anni di studio catechistico coscienzioso e cosciente, fatto sotto la guida sicura di superiori ai quali più che la disciplina ci lega una sincera riconoscenza per quella serietà e quell'incoraggiamento

che ci hanno resi più pronti, più decisi, in una parola migliori.

Aver avuto l'onore di essere vicini al Santo Padre nei momenti più gloriosi, nelle cerimonie più belle del Suo grande Pontificato, significa essere assurti ad una dignità profondamente cristiana che ci infonde quel senso di responsabilità, meraviglioso per noi che solo adesso cominciamo a muovere i primi sicuri passi sull'aspra strada della vita.

Questo nuovo anno vede l'ingresso di nuovi ammessi e il passaggio alla Guardia di quelli tra noi che hanno raggiunto il limite di età e superato felicemente gli esami.

Ancora una volta sorge in noi il rammarico di non poter crescere tanto in fretta da trovarci fra «i promossi» e insieme lo spirito di emulazione frutto del loro esempio e della nostra volontà.

Il programma di istruzione religiosa di quest'anno comprende la

Le "Reclute", Palatine

«Cosa bella e mortal, passa e non dura», cantava il Poeta, scolpendo nel verso stupendo la legge ferrea della natura delle umane cose, che già un antichissimo filosofo greco aveva meravigliosamente intuito, affermando che «tutto scorre».

Il tempo passa inesorabile e lascia la sua ben visibile traccia su tutto. E anche gli uomini, pur essendo le creature più elette, non possono sottrarsi alla legge comune.

La Guardia Palatina è formata da uomini. Ed anche le Guardie Palatine, in quanto esseri fisici, debbono necessariamente «passare». Si entra a far parte del Corpo, per solito, in giovane età, pieni di forza e di vita. E a poco a poco, quasi senza accorgersene, i capelli si vanno facendo radi e bianchi, le forze lentamente si affievoliscono, il passo prima sicuro e marziale si fa lento ed incerto. Arriva, inevitabile e inesorabile, l'età prevista dal Regolamento per lasciare il servizio attivo.

Ma la Guardia Palatina, come Corpo, non invecchia, perché periodicamente si riempiono i vuoti che in essa si vanno formando; e periodicamente si provvede a immettere nel suo seno nuove forze giovanili.

Ecco perché spesso si vedono giovani in tuta e in boina che disciplinatamente nel Cortile del Triangolo o in quello del Belvedere si istruiscono negli esercizi militari; o in un Salone del Quartiere ascoltano, attenti, le parole del Sacerdote, che li istruisce nelle cose di Dio. Perché per la Guardia Palatina il fucile è un'arma simbolica, una affermazione cioè di fronte a tutti che ciascuno è pronto — ove occorresse — a dare anche la propria vita a difesa della Chiesa e del Sommo Pontefice; ma la vita interamente, integralmente cristiana è la vera arma per affrontare e combattere i nemici della Chiesa e del Pontefice.

La scelta fra le numerosissime domande — quest'anno ne sono pervenute al Comando oltre duecento — è fatta con ogni cura. Proprio perché non si tengono presenti soltanto i requisiti fisici, necessariamente richiesti dal Regolamento, ma sono soprattutto valutati quei requisiti morali che debbono fare di ogni Guardia Palatina un cristiano modello, un «soldato del Papa», nell'accezione più alta del termine, un vero «miles Christi».

Si fa pertanto, innanzi tutto, un'opera preparatoria di selezione paziente ed accurata, diretta a vagliare uno per uno gli aspiranti, a ricostruire, se così si può dire, attraverso la documentazione presentata, la figura morale di ciascuno. Lavoro lungo e delicato, perché pieno di grande responsabilità.

E poi, fatta una prima scelta, si sottopongono gli aspiranti ad un periodo di istruzioni e di prova, per formare in essi una mentalità palatina, per dare modo a ciascuno di «saggiare» con la realtà i motivi che li avevano spinti a sollecitare

l'alto onore di servire il Pontefice nei ranghi della Guardia Palatina. Periodo, questo, necessario e indispensabile, per convalidare i forti, per rafforzare i deboli, per eliminare in tempo, ove necessario, chi, per caso, avesse veduto la Guardia Palatina da un falso punto di vista e fosse stato mosso da motivi contingenti.

E' attraverso questa duplice selezione che da anni si vanno formando i ranghi della Guardia Palatina. E che il metodo sia buono, è pienamente dimostrato dai fatti. In pochi anni, la Guardia Palatina si è quasi rinnovata completamente. Mentre in passato essa era costituita quasi totalmente da artigiani, operai, piccoli impiegati, oggi, accanto a queste categorie, che giustamente e degnamente rappresentano anch'esse il popolo romano, troviamo non solo un cospicuo numero di studenti di ogni Facoltà, ma altresì numerosi professionisti, medici, professori, alti funzionari.

La selezione ha dunque funzionato egregiamente. Il giovane scelto è rimasto nel Corpo pur quando è salito nella scala gerarchica della società, raggiungendo talvolta anche mete elevate, perché si è persuaso sempre più che servire il Papa è il più alto onore che si possa avere.

Chi ha lasciato il servizio attivo per aver raggiunto i limiti di età, o è prossimo a lasciarlo, vedendo le nuove reclute, che anche in questi giorni si vanno istruendo, può in parte sentire meno amaro il distacco. Anche se gli uomini passano, la Guardia Palatina non solamente resta, simbolo vivente della incrollabile fede del popolo romano; ma anzi essa si sforza di divenire sempre più degna dell'altissimo onore che i Sommi Pontefici da più di un secolo le hanno concesso, chiamandola a servire il Vicario di Cristo, e attraverso Lui Cristo medesimo, nella stessa Sua Casa.

A voi, giovani reclute che andate addestrando la mente, il cuore e il braccio, per entrare a far parte integrante della nostra bella Guardia, il saluto affettuoso e fraterno di tutti i componenti il Corpo. E un unico ideale, ora e sempre, ci unisca nel servizio e fuori, quello cioè di lottare pro Ecclesia et Pontifice.

RINALDO ORECCHIA

Seb. ZAMPOGNA



Giovedì 1. novembre, la Guardia Palatina ha prestato servizio di parata nella Basilica Vaticana, dove si teneva una solenne Cappella Papale, in occasione della celebrazione del XV Centenario del Concilio di Calcedonia.

Domenica 4 novembre, servizio di parata in San Pietro per la Beatificazione della Venerabile M. Teresa Coudere: un Battaglione, preceduto dalla Squadra Tamburi, al comando di un Maggiore.

Per l'annuale funerale in suffragio dei Cardinali defunti nell'anno, una Compagnia di formazione, al comando di un Capitano, si è schierata nelle Sale Regie e Ducali, rendendo gli onori al Corteo Papale e alle Autorità intervenute alla cerimonia, svoltasi nella Cappella Sistina.

Il 13 novembre, un Ufficiale ha prestato servizio di Anticamera a Castelgandolfo, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali, fatta dal nuovo Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede.

La domenica 18 novembre, nella Cappella «S. Pietro», è stata celebrata una Messa in suffragio dei Defunti, che appartennero alla Guardia Palatina.

Dopo la S. Messa, S. E. Monsignor Pietro Canisio Van Lierde, Sacrista di Sua Santità, impartì l'assoluzione al Tumulo.

Per invito del Comando della Guardia Nobile, la Palatina ha partecipato ufficialmente ai funerali dell'Esente Aiutante Maggiore in l.a. Conte Franchi de' Cavalieri, svoltisi nella chiesa di San Carlo

IL PRINCIPE DELLA PACE

(Continuazione della prima pagina)

giusta e duratura, con un ordine nuovo morale; nel '41 getta le basi di un riordinamento internazionale con presupposti economici e politici atti a raggiungere la pacificazione della società umana.

«Bisogna assicurare il diritto alla vita ed alla indipendenza di tutte le Nazioni grandi e piccole, potenti e deboli; liberare le nazioni dalla presente schiavitù della corsa agli armamenti; rendere facile la convivenza internazionale, ricostruendo le basi di una mutua fiducia»; raggiungere una equa distribuzione fra le nazioni, di tutte le materie prime indispensabili al lavoro e dare la libertà sicura alla Religione e alla Chiesa, dignità alla persona umana, difesa alla unità sociale e spirito cristiano allo Stato».

Su questi capisaldi — e non su menzognere sottoscrizioni o subdola propaganda — si costruisce la vera salvezza dei popoli e delle nazioni.

Il mandato del Vicario di Cristo, nell'ora della tempesta, è di richiamare popoli e governanti ai principi, di cui la Chiesa è Maestra.

«La sua forza — dice l'Accademico d'Italia Prof. Panetti — non consiste negli strumenti umani, ma nella fondatezza delle leggi che controllano le attività dello spirito, dimostrata indirettamente, ma sicuramente, dai mali che affliggono l'umanità, quando essa agisce contro i loro dettami».

Il Papa, Servo dei servi di Dio, non è da nessuna parte, ma al di sopra di tutte le parti. E' con tutti ovunque c'è dolore, sacrificio, speranza e volontà di giustizia. E' con gli oppressi, coi prigionieri, con le popolazioni dilaniate e fameliche, con le famiglie spezzate nei loro vincoli ed errabonde sulla terra sconvolta, con gli innocenti che pagano per gli egoismi dei traviati.

Il Papa nessuno condanna, ma a tutti porge la mano paterna per ridare la speranza di formare una comune, vera e grande famiglia su cui regni Dio stesso, sceso dai cieli, in una notte di stelle, per farsi il Figlio del fabbro — uomo fra gli uomini — e parlare un linguaggio nuovo, sconosciuto ai popoli, il messaggio d'amore: «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

IN FAMIGLIA

Nastri bianchi

Alla Guardia Marcello Sciarra è nato un bambino al quale è stato imposto il nome di Pietro. Rallegramenti!

LUTTI

E' deceduta la sorella del Maggiore Gherghi Cav. Enrico, Ufficiale Relatore. Al Maggiore e alla Sua Famiglia, le condoglianze più sentite di Vita Palatina, insieme all'assicurazione di preghiere.

PER IL SANTO NATALE «VITA PALATINA» DESIDERA GIUGNANO A TUTTI GLI AMICI LETTORI GLI AUGURI CRISTIANI PIU' FERVIDI E COR- DIALI.

CON L'OCCASIONE SI AVVERTE CHE COME DI CONSUETO NELLA NOTTE DI NATALE SARA' CELEBRATA LA SANTA MESSA NELLA CAPPELLA SAN PIETRO DELLA GUARDIA PALATINA